

del mondo; perchè se da qualche altra sarà in grandezza superata, ritengo però, che la grazia, il piacevole, e l'amenità aver luogo non possano nella soverchia ampiezza.

Segur mi condusse sotto all'orologio, e mi fece percorrere il porticato delle procuratie vecchie. Evvi colà gran numero di botteghe da caffè, che hanno diversi titoli, piene zeppe di gente. Mi condusse poscia sotto alle procuratie nuove, e quì pur vidi gran numero di botteghe da caffè, che proseguono sino sotto alla libreria ed alla zecca.

Tornammo in Piazza, e Segur mi fece rimarcare i tre stendardi per le loro belle basi di bronzo.

Quì volle che mi fermassi a guardare la facciata della chiesa di san Marco, e mi chiese del mio parere.

Rimarcai subito sopra il frontone della gran porta i quattro famosi cavalli di bronzo. È noto che dessi furono fatti in Roma, e che stavano attaccati al cocchio, che portava la statua di Nerone sull'arco eretto per la vittoria contro i Parti. Costantino recollì in Bisanzio, ed i veneziani gli conquistarono nel 1205; togliendoli all'Ippodromo.

Senza riguardo, dissi a Segur, che quei cavalli mi sembravano mal collocati, ed egli non mi diede il torto.

La facciata della chiesa di san Marco è di architettura mista di greco, di arabo e di gotico. Segur mi disse, che da molti fu aspramente criticata. Io, gli soggiunsi, non sento in me alla sua vista disgusto di sorta. Se non ha le belle forme volute dagl'intelligenti e dalle regole, non ha del pari la mestizia e l'asprezza gotica, che a me non di rado ributtano. Mi sembra questa chiesa di aspetto lieto e di maestà bastante ad un tempio.

Mi fecero ridere le numerose grondaie di quella facciata. Dissi a Segur, se questa chiesa aspetta il diluvio?

Nel fregio sotto l'arco maggiore della gran porta, dalla parte dell'orologio fecemi Segur rimarcare una picciola figura in basso rilievo. Rappresenta un uomo con